



Firmataria del C.C.N.L. sulla disciplina del rapporto di lavoro domestico

GUIDA PRATICA PER LE FAMIGLIE

Assumere una collaboratrice domestica senza rischiare errori

Le regole principali del lavoro domestico
spiegate in modo semplice.

DENTRO LA GUIDA Assunzione, contratto, livelli, stipendio, orari, riposi, ferie, malattia, TFR, tredicesima, contributi INPS e cessazione del rapporto.

Un orientamento chiaro per gestire il rapporto di lavoro con più serenità



Conoscere le regole evita gli errori

Assumere una badante o una colf significa instaurare un vero e proprio rapporto di lavoro, regolato dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro Domestico (CCNL).

Il datore di lavoro domestico ha alcuni obblighi precisi, come la comunicazione di assunzione, il pagamento dei contributi, il rispetto dell'orario di lavoro e dei diritti del lavoratore.

Molti datori di lavoro, però, non conoscono tutte le regole previste dalla normativa e rischiano di commettere errori nella gestione del rapporto di lavoro.

Questa guida nasce per offrire un orientamento semplice e pratico, con le informazioni essenziali per assumere e gestire correttamente una colf o una badante.

IN QUESTA GUIDA TROVERAI

Assunzione Come avviare correttamente il rapporto di lavoro.	Obblighi Cosa deve fare il datore durante il rapporto.
Costi e contributi Come funzionano stipendio e versamenti INPS.	Diritti Ferie, malattia, tredicesima, TFR, orari e riposi.
Fine del rapporto Preavviso, comunicazioni e competenze finali.	Errori comuni Le disattenzioni che possono creare problemi.

NOTA La guida offre informazioni generali. Importi, tabelle e regole possono essere aggiornati: per i casi concreti è opportuno verificare il CCNL vigente e rivolgersi a un professionista.

Come assumere una colf o una badante

Quali sono i primi passaggi?

Per assumere regolarmente una colf o una badante è necessario seguire alcuni passaggi fondamentali. Prima dell'inizio del lavoro occorre:

- definire con il lavoratore orario di lavoro, mansioni e retribuzione;
- stabilire il livello di inquadramento previsto dal CCNL lavoro domestico;
- consegna al datore di lavoro, da parte del lavoratore, i documenti necessari alla stipula del contratto
- effettuare la comunicazione di assunzione all'INPS.

SCADENZA DA RICORDARE La comunicazione deve essere inviata entro le ore 24 del giorno precedente l'inizio del rapporto di lavoro.

È obbligatorio fare il contratto di lavoro?

Il rapporto deve essere regolarizzato con la comunicazione di assunzione all'INPS, con lettera di assunzione, firmata da entrambe le parti, che definisca in modo chiaro le condizioni concordate.

- orario di lavoro e retribuzione;
- mansioni e livello di inquadramento;
- eventuale convivenza;
- data di inizio, periodo di prova e altre condizioni applicabili.

Mettere per iscritto questi elementi aiuta a evitare incomprensioni e contestazioni future tra datore di lavoro e lavoratore.

Quanto dura il periodo di prova?

Il periodo di prova consente a entrambe le parti di verificare se il rapporto di lavoro è adatto alle esigenze concordate.

Lavoratori conviventi

Il periodo di prova è pari a 30 giorni di lavoro effettivo.

Altri rapporti

Per i restanti rapporti il periodo di prova è pari a 8 giorni di lavoro effettivo.

DURANTE LA PROVA Il rapporto può essere interrotto da entrambe le parti senza preavviso, con il pagamento al lavoratore delle ore effettivamente lavorate e delle competenze maturate.

Quali documenti servono?

Prima di procedere è necessario raccogliere e verificare i documenti essenziali.

Documenti del lavoratore

Documento di identità, codice fiscale e, per cittadini extra UE, titolo di soggiorno valido che consenta di lavorare.

Documenti del datore

Documento di identità, codice fiscale, se straniero regolare permesso di soggiorno, e dati necessari per la comunicazione all'INPS.

Il livello corretto fa la differenza

Quali sono i livelli più comuni?

Il CCNL lavoro domestico prevede diversi livelli di inquadramento, che dipendono dalle mansioni svolte e dal grado di responsabilità del lavoratore.

Livello B Collaboratori domestici con esperienza nelle attività di pulizia della casa.	Livello BS Assistenti familiari che si occupano di persone autosufficienti, babysitter.
Livello CS Assistenti familiari che si occupano di persone non autosufficienti, comunemente detti badanti.	Livello DS Assistenti familiari con funzioni più qualificate, in possesso di diploma conseguito in Italia o all'estero, per corsi di formazione aventi durata minima non inferiore a 500 ore

ATTENZIONE L'inquadramento corretto determina la retribuzione minima, i contributi e i diritti del lavoratore. Deve corrispondere alle mansioni realmente svolte.

Qual è lo stipendio minimo?

Lo stipendio minimo è stabilito dal CCNL e varia in base a:

- livello di inquadramento;
- numero di ore lavorate;
- convivenza o non convivenza.

Le retribuzioni minime vengono aggiornate periodicamente. Prima di fare calcoli è quindi necessario utilizzare le tabelle in vigore.

Qual è la differenza tra convivente e non convivente?

La principale differenza riguarda la presenza del lavoratore nell'abitazione del datore o dell'assistito.

Lavoratore convivente Vive nell'abitazione del datore o dell'assistito e ha diritto a vitto e alloggio.	Lavoratore non convivente Lavora per un numero definito di ore senza vivere nell'abitazione del datore o dell'assistito.
---	--

Organizzare correttamente il tempo di lavoro

Quante ore può lavorare una colf o badante?

L'orario massimo dipende dal tipo di rapporto.

Convivente

Fino a 54 ore settimanali, normalmente distribuite su 6 giorni, secondo il CCNL applicato.

Non convivente

Fino a 40 ore settimanali, secondo il CCNL applicato.

L'orario deve essere definito e concordato al momento dell'assunzione. Le ore effettive, gli straordinari e le variazioni dovrebbero essere sempre documentati.

Quali sono i giorni di riposo?

Il lavoratore domestico convivente ha diritto a 36 ore di riposo settimanale:

- 24 ore devono coincidere con la domenica;
- 12 ore aggiuntive devono essere godute in un altro giorno della settimana concordato tra le parti.
- Per i lavoratori conviventi sono inoltre previsti un riposo di almeno 11 ore consecutive nell'arco della giornata, più un riposo intermedio non inferiore a 2 ore, solitamente pianificato nelle ore pomeridiane.

Per i lavoratori conviventi sono inoltre previsti periodi di riposo giornaliero secondo il CCNL.

BUONA PRATICA Concordare per iscritto la distribuzione dell'orario e utilizzare un semplice riepilogo mensile di ore, riposi e assenze.

Quando si parla di lavoro straordinario?

È considerato straordinario il lavoro svolto oltre l'orario giornaliero o settimanale concordato, salvo il caso in cui il prolungamento sia stato preventivamente concordato per recuperare ore non lavorate.

Lo straordinario può essere richiesto al lavoratore, di giorno o di notte, ma non deve compromettere il diritto al riposo giornaliero.

Straordinario diurno

Maggiorazione del 25% se prestato dalle 6.00 alle 22.00.

Straordinario notturno

Maggiorazione del 50% se prestato dalle 22.00 alle 6.00.

Domenica o festività

Maggiorazione del 60% se prestato in una festività o nella giornata di domenica.

Non conviventi 40-44 ore

Nei rapporti di non convivenza, per le ore oltre 40 e fino a 44, nella fascia 6.00-22.00, maggiorazione del 10%.

PREAVVISO Le ore di straordinario devono essere richieste con almeno un giorno di preavviso, salvo emergenze o particolari necessità impreviste.

I diritti economici da non dimenticare

Quanti giorni di ferie spettano?

Il lavoratore domestico ha diritto a 26 giorni lavorativi di ferie all'anno, indipendentemente dall'orario di lavoro. Le ferie maturano nel corso dell'anno e devono essere concordate tenendo conto delle esigenze di entrambe le parti.

Durante le ferie spetta la normale retribuzione, inclusa l'indennità sostitutiva di vitto e alloggio quando dovuta per i rapporti in convivenza.

È obbligatorio pagare la tredicesima?

Sì. Anche nel lavoro domestico è prevista la tredicesima mensilità.

- matura durante l'anno di lavoro;
- viene generalmente pagata nel mese di dicembre;
- se il rapporto dura meno di un anno, viene calcolata in proporzione ai mesi lavorati.

Il lavoratore domestico ha diritto al TFR?

Sì. Il Trattamento di Fine Rapporto matura durante tutto il rapporto e viene normalmente corrisposto alla cessazione.

- può essere anticipato, su richiesta, una volta l'anno nella misura massima del 70% maturato;
- viene calcolato sulla base della retribuzione utile percepita dal lavoratore.

Scadenze e versamenti

Quanto costano i contributi?

Il datore è tenuto a versare i contributi previdenziali all'INPS. L'importo dipende da diversi fattori:

- numero di ore lavorate;
- retribuzione oraria convenzionale;

Una parte dei contributi è a carico del datore e una parte è a carico del lavoratore. Il datore versa l'intero importo e può trattenere la quota dovuta dal lavoratore.

Quando si pagano?

I contributi del lavoro domestico si pagano ogni tre mesi.

10 aprile Contributi relativi a gennaio, febbraio e marzo.	10 luglio Contributi relativi ad aprile, maggio e giugno.
10 ottobre Contributi relativi a luglio, agosto e settembre.	10 gennaio Contributi relativi a ottobre, novembre e dicembre.

Il pagamento può essere effettuato attraverso i servizi e i sistemi di pagamento indicati dall'INPS, incluso pagoPA.

IMPORTANTE Il mancato o tardivo pagamento può comportare sanzioni. Verificare sempre che i versamenti siano corretti e conservare le ricevute.

Cosa fare se il lavoratore si ammala

Come deve comportarsi il lavoratore?

In caso di malattia, il lavoratore deve avvisare tempestivamente il datore di lavoro, salvo cause di forza maggiore o impedimenti oggettivi, entro l'orario previsto per l'inizio della prestazione lavorativa.

Il lavoratore deve poi far pervenire al datore il certificato medico, rilasciato entro il giorno successivo all'inizio della malattia, secondo le modalità previste dal CCNL e dalla normativa vigente.

In caso di convivenza, l'invio del certificato è obbligatorio solo se la malattia interviene in periodo di ferie o comunque in un periodo in cui il lavoratore non è presente nell'abitazione del datore di Lavoro.

Per quanto tempo si conserva il posto?

La conservazione del posto di lavoro dipende dall'anzianità di servizio:

Fino a 6 mesi 10 giorni di calendario.	Da più di 6 mesi a 2 anni 45 giorni di calendario.
Oltre 2 anni 180 giorni di calendario.	

Come viene pagata la malattia?

Nei periodi indicati dal CCNL, la retribuzione viene riconosciuta in misura diversa in base alla durata dell'assenza:

Fino al 3° giorno 50% della retribuzione globale di fatto.	Dal 4° giorno in poi 100% della retribuzione globale di fatto. Per un massimo di 8,10,15 giorni complessivi nell'anno per le anzianità sopra indicate.
--	---

ATTENZIONE Per malattie lunghe, ricadute o situazioni particolari è opportuno verificare il CCNL vigente e farsi assistere da un professionista.

Come concludere il rapporto di lavoro

Come può terminare il rapporto?

Il rapporto di lavoro domestico può terminare per dimissioni del lavoratore, licenziamento da parte del datore o accordo tra le parti.

Il rapporto domestico può essere interrotto nel rispetto delle regole applicabili, del preavviso e dei divieti previsti dalla legge.

Alla cessazione è necessario effettuare la comunicazione all'INPS e corrispondere tutte le competenze maturate:

- retribuzioni non ancora pagate;
- ferie non godute;
- eventuale indennità di preavviso;
- quota di tredicesima maturata;
- Trattamento di Fine Rapporto (TFR).

Quanto preavviso bisogna dare?

Il periodo di preavviso dipende dall'orario settimanale, dall'anzianità e da chi interrompe il rapporto.

Almeno 25 ore settimanali

Fino a 5 anni di anzianità: 15 giorni. Oltre 5 anni: 30 giorni.

Meno di 25 ore settimanali

Fino a 2 anni di anzianità: 8 giorni. Oltre 2 anni: 15 giorni.

In caso di dimissioni, i termini ordinari sono ridotti del 50%. Esistono regole particolari, anche in relazione alla maternità: verificare sempre il CCNL vigente.

DA RICORDARE Se il preavviso non viene rispettato, può essere dovuta un'indennità sostitutiva.

Le disattenzioni che possono costare care

La gestione del lavoro domestico richiede attenzione al CCNL e alla normativa vigente. Alcuni errori sono molto frequenti e possono creare problemi, contestazioni o sanzioni.

Assunzione non comunicata

Far iniziare il lavoro prima della comunicazione all'INPS.

Contributi in ritardo

Non rispettare le scadenze trimestrali.

Diritti dimenticati

Non riconoscere ferie, tredicesima o TFR.

Accordi poco chiari

Non definire correttamente orario, mansioni e livello.

Fine rapporto incompleta

Non rispettare preavviso, comunicazioni e conteggi finali.

Tabelle non aggiornate

Usare importi retributivi o contributivi di anni precedenti.

UN AIUTO PROFESSIONALE Un supporto specializzato può aiutare a evitare errori, svolgere correttamente gli adempimenti e tutelare sia il datore sia il lavoratore.

La checklist del datore di lavoro

- Definire mansioni, livello, orario, convivenza e retribuzione.
- Verificare i documenti necessari.
- Preparare una lettera di assunzione chiara.
- Comunicare l'assunzione all'INPS prima dell'inizio.
- Registrare ore, riposi, ferie, assenze e straordinari.
- Consegnare un riepilogo mensile e conservare i pagamenti.
- Versare i contributi entro le scadenze.
- Aggiornare i conteggi di ferie, tredicesima e TFR.
- Gestire modifiche e cessazioni con comunicazioni scritte.
- Verificare sempre il CCNL e le tabelle vigenti.

AVVERTENZA FINALE Questa guida ha finalità informativa e non sostituisce la consulenza professionale. Normativa, CCNL, importi e procedure possono cambiare.